

Le parole di Fassino, il rigore e la trasparenza

PIERO FASSINO

Con sconcerto e amarezza ho letto ieri Massimo Giannini che ha voluto richiamare una mia battuta di quindici anni fa - «abbiamo una banca» - accreditando in modo del tutto infondato una relazione con la crisi Carige e la gestione che ne sta facendo l'attuale governo.

Ricordo che quella mia frase fu carpita con una intercettazione fraudolentemente pubblicata da "Il Giornale", per di più monca delle successive parole «ovviamente sto scherzando, la banca è vostra», da cui si evinceva in modo inequivoco il carattere di battuta ironica delle mie parole. Tant'è che c'è stato un processo che ha riconosciuto l'agguato mediatico e politico di cui io fui vittima, condannando il quotidiano e il suo editore a risarcirmi. Non comprendo per quale ragione Giannini abbia voluto ricorrere a uno sfregio così gratuito, quando sa bene, come sanno bene tutti coloro che mi conoscono, che ho sempre ispirato ogni mio incarico pubblico a rigore e trasparenza.

Non ho mai dubitato della rettitudine dell'onorevole Fassino, e conosco molto bene la genesi fraudolenta di quella intercettazione. Ma ho usato la sua frase perché, malgrado le migliori intenzioni dell'allora segretario Ds, è passata comunque alla storia come il paradigma dei rapporti "incestuosi" tra politica e banche. (m.g.)

